DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 10 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Creare le condizioni atte a realizzare una Alleanza Democratica fondata su un patto della nuova democrazia repubblicana".
(Dalla dichiarazione della Presidenza del Fronte)

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | ★ | GIOVEDI 12 AGOSTO 1948 | ANNO XXV (Nuova serie) N. 189

I Partiti e i Movimenti del Fronte per una azione comune e per una nuova Alleanza Democratica

Un manifesto della Presidenza del Fronte Democratico Popolare

Si sono riuniti nuovamente ieri la Presidenza e l'Esecutivo del Fronte Democratico Popolare. Hanno partecipato alla riunione i compagni Longo e Scoccimarro, il Segretario del P.S.I. Jacometti, Riccardo Lombardi, Pieraccini, Cacciatore, Morandi, Lizzadri; gli on. Molè, Nasi e Cerabona, Smith, Migliori; la sig.na Ada Alessandrini, l'avv. Pacini, Pio Montesi e rappresentanti dell'Alleanza Repubblicana e dei Cristiano sociali.

Al termine della riunione, dopo un ampio dibattito, è stato approvato un documento conclusivo, di cui diamo il testo integrale:

« La situazione politica quale si prospetta oggi in Italia postula un'esigenza fondamentale: quella di un vasto schieramento di forze democratiche che, al di là del limitato orizzonte dei Partiti, imposti, prospetti e risolva in termini di democrazia e di libertà i problemi politici, economici, culturali, amministrativi del Paese, riprendendo la tradizione della Resistenza che le forze ricostituite del vecchio Stato oppressivo hanno eroso ed oscurato.

La pratica poliziesca del Governo, la tendenza a degradare in regime l'attuale maggioranza parlamentare, il potenziale totalitario della D.C. messo a nudo dalle recenti manifestazioni dell'Azione Cattolica nel campo politico, la scissione sindacale, l'offensiva contro il tenore di vita delle classi popolari, alle quali soltanto si domandano sacrifici e contribuzioni, l'asservimento crescente del Paese a impegni politici ed economici, forieri di impegni militari, il sabotaggio alla realizzazione dei postulati della Carta Costituzionale, l'attentato al capo del maggiore Partito di opposizione, tutti questi elementi indicano gli obiettivi essenziali della lotta democratica nella garanzia della libertà, nell'attuazione della Carta Costituzionale, nella difesa delle condizioni elementari di vita dei lavoratori, nella salvaguardia della pace e dell'indipendenza, nell'attuazione delle più urgenti riforme. Questi obiettivi implicano per la loro realizzazione il capovolgimento dell'attuale rapporto di forze nel Paese, unica garanzia contro minacce imminenti di involuzione conservatrice e reazionaria.

Il Fronte Democratico Popolare, sorto con lo scopo di creare tale schieramento e di promuovere il rinnovamento della struttura del Paese, non può, nella situazione determinatasi dopo il 18 aprile e il 14 luglio, realizzare il suo programma nè trovare le condizioni obbiettive per un'apertura democratica più vasta: condizione quest'ultima necessaria per giustificarne la funzione e assicurarne il successo.

Le esigenze tuttavia che avevano suggerito la formula politica del Fronte rimangono valide e i Partiti e i Movimenti rappresentati nel momento stesso in cui riaffermano le necessità e la vitalità dei movimenti democratici di massa per i Consigli di Gestione, per il Mezzogiorno, per la Costituente della Terra, per i Comuni Democratici, ecc. dichiarano superati i vincoli organizzativi del Fronte e affermano l'impegno di mantenere una linea comune di azione i cui modi saranno fissati volta per volta dinnanzi alle esigenze concrete che sorgeranno dalla situazione, sui problemi vitali sopraelencati.

La prospettiva avvenire di tale lavoro comune consiste nel creare le condizioni atte a realizzare una ALLEANZA DEMOCRATICA FONDATA SU UN PATTO DELLA NUOVA DEMOCRAZIA REPUBBLICANA, aperto largamente a tutte le forze democratiche e popolari e che rappresenti un impegno morale e politico nella battaglia per la libertà e la democrazia, sul terreno della legalità repubblicana ».

LA PRESIDENZA DEL FRONTE

DICHIARAZIONI DEL COMPAGNO LONGO

"Al lavoro per dare realtà alla prospettiva di una nuova Alleanza,,

Un colpo alle speranze dei reazionari - Vitalità dei Movimenti democratici di massa - L'impegno solenne delle forze popolari

Subito dopo la conclusione della riunione della Presidenza del Fronte Democratico Popolare, abbiamo avvicinato il compagno Luigi Longo, che con il compagno Scocimarro ha rappresentato il nostro Partito nelle discussioni di via Piemonte.

— Vuoi dirci rapidamente le tue impressioni, abbiamo chiesto al compagno Longo, sul documento approvato pochi minuti fa dalla Presidenza del Fronte Democratico?

— C'è chi aveva gridato in questi giorni alla liquidazione e alla morte del fronte delle forze democratiche, ritenendo in questo modo di poter annunciare la fine di ogni intesa e di ogni azione unitaria fra i partiti e i movimenti popolari. Il documento approvato dalla Presidenza del Fronte costituisce un colpo netto a queste speranze e una secca smentita alle voci di una liquidazione dello schieramento unitario democratico.

Il compagno Longo

Basta leggere con attenzione il documento per convincersene. Il documento dichiara in modo esplicito e preciso che « le esigenze le quali avevano suggerito la formula politica del Fronte rimangono ancora valide » e riafferma nettamente la « vitalità e necessità » di Movimenti democratici di massa. — Costituente della Terra, Fronte Democratico del Mezzogiorno, Movimento dei Consigli di Gestione, Lega dei Comuni democratici — che stanno alla base del Fronte e che ad esso dettero inizio e slancio. L'esigenza di potenziare e sviluppare questi Movimenti e di coordinarne l'azione, nella nuova fase politica succeduta al 14 luglio, è stata riconosciuta e affermata unanimemente in tutta la discussione.

Azione comune

Perchè tutte queste esigenze permanenti di unità e di lotta possano trovare soddisfazione, i Partiti e i Movimenti rappresentati nel Fronte si sono impegnati solennemente a mantenere una linea di azione comune e a fissare di volta in volta — attraverso intese e accordi particolari — i modi con cui realizzare tale azione comune e condurre la battaglia per la libertà e per la difesa del tenore di vita delle masse.

Ma vi è qualcosa di più importante ancora. Questa azione comune deve essere scelta con la prospettiva precisa che è indicata chiaramente nel documento: la prospettiva di lavorare per creare le condizioni di una Alleanza Democratica, aperta a tutte le forze sane della Nazione, la quale dia concretezza alla volontà unitaria delle masse e all'impegno solenne assunto dai partiti e dai movimenti democratici.

L'importanza di questo impegno delle forze democratiche e repubblicane e della prospettiva che esso apre è evidente; ed è tale da far crollare le speranze di coloro, i quali sono andati gridando in questi giorni, sulle gazzette e nelle piazze, la fine di ogni possibilità di intesa e di lotta comune tra le forze democratiche italiane.

Necessità della situazione

— A tuo parere la dichiarazione approvata dalla Presidenza del Fronte risponde completamente alle necessità poste dalla situazione?

— Certamente il documento non è tutto ciò che noi avremmo desiderato e che era necessario. Esso, a nostro parere, non risponde completamente alle esigenze della situazione e ai compiti che essa pone ai democratici italiani. Pur tenendo conto di certi fattori e delle ragioni di ogni partito e movimento, si poteva, con maggiore precisione e concretezza rispondere allo spirito unitario che è nel Paese e alle urgenti necessità di lotta comune contro il regime clericale-reazionario e contro l'imperialismo guerrafondaio.

Sta ora al lavoro di tutti i democratici e di tutti i socialisti fare sì che gli impegni di azione comune e la prospettiva di una Alleanza democratica — tracciati nel documento — trovino, al più presto e superando ogni resistenza ritardatrice, una realizzazione piena e profonda al centro e alla periferia.

Gli intellettuali italiani al Congresso Mondiale

VARSAVIA, 11. — Si apprende che al Congresso Mondiale di Wroc'aw a Delegazione inglese sarà capeggiata da Julian Huxley, presidente dell'Unesco. Lo scrittore Alexander Nixo, capeggerà la delegazione danese.

Fra gli intellettuali italiani il Congresso seguita ad avere numerose altre adesioni fra cui Gastone Rossi Doria, Commissario dell'Istituto italiano per la storia della musica; Roberto Longhi, professore di storia dell'arte all'Università di Bologna; il poeta Salvatore Quasimodo; Luigi Foscolo Benedetto, professore di letteratura francese all'Università di Firenze, Francesco Maliziero.

Un fascista evaso riacciuffato a Brescia

FIRENZE, 11. — Il criminale fascista Alessandro Rinaldi, detto « Carbone », l'aguzzino evaso nella notte dell'8 dall'Ospedale militare di Firenze, è stato catturato alle ore 8 di questa mattina in località Castegnato (Brescia), dai militari della squadra investigativa della compagnia dei carabinieri di Firenze.

GLI SCAMBI CON L'U.R.S.S.

LA MALFA A MOSCA

Oggi parte la missione commerciale italiana

Il Ministro degli Esteri Sforza ha ricevuto ieri mattina l'on. Ugo La Malfa, alla vigilia della sua partenza per Mosca ove si reca quale capo della delegazione italiana.

La Malfa sarà accompagnato dal vice direttore degli affari economici del Ministero degli Esteri dott. Eugenio Prato. L'on. Ugo La Malfa prevede che i lavori che saranno iniziati a Mosca tra alcuni giorni potranno avere la durata di due o tre mesi.

A Mosca La Malfa si recherà per ottenere quel trattato commerciale che il governo italiano avrebbe dovuto concludere perlomeno da un anno, ma che finora è stato ritardato da una consapevole azione ostruzionistica del nostro Ministro degli Esteri, più volte da noi documentata.

Il mandato però che è stato dato a questa delegazione, a quanto ci risulta, è limitato e per di più vincolato a rispettare non i nostri interessi commerciali, ma quelli, ed era naturale per il conte Sforza, dell'amministrazione americana del piano Marshall.

Il secondo quadrimestre del '27 richiamato alle armi

Il Ministero della Difesa ha ieri ordinato la chiamata alle armi dei giovani del secondo quadrimestre del 1927. I giovani dovranno presentarsi dal 3 al 16 settembre prossimo.

I COLLOQUI DEI TRE AMBASCIATORI A MOSCA

Schuman prevede prossima una conferenza dei "Quattro,,

Ma Londra e Washington continuano a ostacolare un accordo con l'URSS sul problema della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. — A differenza di Washington e di Parigi, Londra continua a mantenere il più assoluto riserbo sui negoziati in corso a Mosca. A Washington, infatti, ieri il Dipartimento di Stato annunciava ufficialmente che altri contatti fra i tre inviati occidentali e Molotov avrebbero avuto luogo al più presto; e a Parigi Schuman si è lasciato scappare detto qualche cosa di concreto.

Il ministro degli Esteri francese Schuman, ha detto di avere buone ragioni per sperare che al più presto venga tolta la censura sulle informazioni riguardo alle trattative di Mosca.

Contemporaneamente il Ministero degli Esteri francese comunicava che le trattative avrebbero senz'altro proseguito nei prossimi giorni con lo scopo di giungere a una conferenza per la soluzione di tutti i problemi tedeschi.

Queste speranze francesi però sono molto probabilmente ancora una volta in contrasto con « i desideri » di Londra e Washington. Pare infatti che non ci sia troppa buona volontà da parte britannica e americana di giungere a qualche cosa di concreto.

Le uniche informazioni che trapelano a Londra fanno capire che un certo irrigidimento delle posizioni occidentali sia in progresso a scapito delle possibilità di un accordo. Washington e Londra mirerebbero infatti ad assicurarsi concessioni da parte sovietica sulla situazione di Berlino, ma non vorrebbero abbandonare il loro atteggiamento intransigente sui problemi tedeschi in genere, e sulla prossima eventuale Conferenza a quattro.

Questo loro atteggiamento può riassumersi in poche parole: Londra e Washington non sono disposte a impegnarsi in una Conferenza se non vi è in anticipo sicurezza di successo, e sicurezza di successo non vi può essere secondo loro se l'Unione Sovietica non si rassegna ad accettare il loro punto di vista su tutti i problemi.

A questo proposito si diceva oggi a Londra che gli inviati a Mosca hanno proprio stamani ricevuto un invito ad aumentare l'intransigenza su questo atteggiamento: essi dovrebbero incontrarsi di nuovo con Molotov domani: si credeva in un primo tempo che oggi stesso sarebbe avvenuto il loro quarto incontro con il ministro degli Esteri sovietico e il sesto della serie degli incontri di Mosca; ma all'ultimo momento si è venuto a sapere che, sino a domani, non vi saranno incontri.

Peraltro gli occidentali non si trovano del tutto d'accordo: le agenzie americane ed inglesi parlavano oggi, a questo proposito, di alcune divergenze tra Francia e Stati Uniti che ancora non hanno trovato una via d'uscita.

CARLO DE CUGIS

Dichiarazioni di Truman

WASHINGTON, 11 (AP) — Parlando oggi nel corso di una cerimonia ufficiale, il Presidente Truman ha detto che l'obiettivo finale « di una pace perpetua » verrà certamente realizzato.

Passo sovietico presso Mac Arthur

TOKYO, 11. — Le autorità sovietiche hanno chiesto al generale Mac Arthur di annullare l'ordinanza con cui si vieta agli addetti ai servizi pubblici di scioperare.

DOPO L'INGIUSTA SENTENZA DI TRANI

Una lettera di Di Vittorio ai compagni di Andria

Appello ad una gara di solidarietà per le vittime

Pubblichiamo una lettera di Di Vittorio alla C.d.L. di Andria.

Cari Compagni,

Gli impegni di grande responsabilità che mi assorbono totalmente in questi giorni, per difendere la organizzazione unitaria dei lavoratori italiani da coloro che tentano pugnalarla e spezzarla — per potere aggravare lo sfruttamento e la miseria del popolo — mi hanno impedito di recarmi subito tra voi, per esprimervi la mia piena solidarietà, in questa ora di dolore, e la mia profonda indignazione contro l'orribile ed ingiusta sentenza di Trani.

Voi sapete con quanta forza e con quale franchezza deplorai pubblicamente gli eccessi che si erano verificati ad Andria, ad opera di alcuni incontrollati facinorosi, quando accorsi fra voi a portare una parola di pace che fu subito ascoltata da tutto il popolo andriese. In successivi discorsi al popolo andriese, non mancai di ribadire il concetto che tali eccessi non fanno parte dei metodi di lotta di nessun partito, di nessuna organizzazione popolare e democratica, per cui sarebbe ingiusto far pesare su un partito qualsiasi la responsabilità di fatti che trovano la loro spiegazione profonda nella miseria nera, nello stato di disperazione permanente cui è condannata la maggioranza del popolo lavoratore di Andria.

La mia pubblica e reiterata deplorazione di quegli eccessi mi dà maggior diritto di elevare la mia più indignata protesta contro l'ingiusta sentenza di Trani, che ha gettato nel lutto centinaia di famiglie e nel dolore tutta la popolazione lavoratrice di Andria, della Puglia e dell'Italia.

Ingiusta sentenza

La sentenza di Trani ha offeso profondamente il senso di giustizia del nostro popolo. Quella sentenza si è abbattuta sulla coscienza popolare come un colpo di mazza sferrato alla cieca.

L'uomo della strada può fare dei confronti semplicissimi. Ad Andria, in quelle tristi giornate (che furono provocate — non dimentichiamolo — dal rifiuto violento d'un proprietario di accettare un gruppo di disoccupati assegnati a lavorare al suo fondo), ci furono tre morti, tutti e tre degni del rimpianto generale. Per questi tre omicidi, compiuti nel corso di tumulti popolari (e fatti in quella particolare psicosi collettiva che si forma in tali gravi momenti, e senza che nessuno probabilmente avesse il proposito di uccidere), si sono distribuiti sei ergastoli e 826 anni di reclusione! Ebbene; vorrei che tutti i processi che si sono svolti in Italia negli ultimi 50 anni, per i delitti comuni più ripugnanti ed antisociali, come l'omicidio premeditato a scopo di rapina. Nemmeno per 100 omicidi del genere si sono mai assommati tanti ergastoli e tanti secoli di galera! Se si aggiunge che i giudici pugliesi non hanno dato un solo anno di carcere agli assassini confessi di Peppino Di Vagno, agli assassini dell'operaio Armenise di Bari, ai massacratori della intera famiglia Banconne, contadini di Cerignola, e di tanti altri lavoratori pugliesi uccisi dal fascismo, il significato della sentenza di Trani emerge ancora più evidente.

Sete di vendetta

Cosa ancor più triste: per antica tradizione, da noi, i circoli dirigenti - locali, monopolizzatori della legge, piuttosto che cercare i veri colpevoli di fatti gravi verificatisi nel corso di sommosse popolari, si preoccupano di denunciare gli avversarii politici che si propongono di eliminare. E a tal fine, fabbricano e pagano falsi testimoni. La lettura dell'intervista del compagno Assennato dimostra che la triste tradizione non è stata interrotta dal processo di Andria. La presunzione che i maggiori condannati siano innocenti appare più che fondata.

Bisogna uscire da questo circolo incivile dei colpi e dei contraccolpi - ispirati dall'odio e dalla paura, se vogliamo — come lo dobbiamo — assurgere ad un livello superiore di civiltà. E' per questo che dobbiamo operare perchè venga al più presto annullata l'inumana sentenza di Trani.

Io sono certo che l'enorme maggioranza dei magistrati italiani, come gli uomini e le donne di cuore di tutta l'Italia, senza distinzione di parte, ci associeranno a noi nell'esigere la giustizia contro la vendetta, il senso dell'umanità contro la brutalità, domandando a gran voce l'annullamento d'una sentenza che non fa onore nè alla Puglia, nè all'Italia.

Intanto, bisogna riparare come possiamo all'ingiustizia perpetrata. Bisogna soccorrere i detenuti e le loro famiglie.

Rivolgo un vivo appello a tutti i compagni, a tutti i lavoratori della Puglia, perchè compiano il massimo sforzo in una gara di solidarietà per le vittime dell'ingiustizia. La nostra sottoscrizione deve avere il significato d'un plebiscito che suoni condanna per chi colpisce la giustizia in odio ai lavoratori, e che porti ostacolo al cammino della nostra Puglia sulla via del progresso civile e sociale.

Consideratemi sempre al vostro fianco, nella nostra lotta ed abbracciatevi, cari compagni, i miei saluti fraterni.

GIUSEPPE DI VITTORIO

I PROBLEMI E LE LOTTE DELLE CAMPAGNE ALL'ESAME DEL DIRETTIVO

La Confederterra apre tra tutti i contadini un ampio dibattito sulla riforma agraria

Lo sciopero dei braccianti per il 21 agosto approvato all'unanimità Pieno appoggio all'azione dei mezzadri - Sottoscrizione per gli arrestati

Il problema della riforma agraria è stato oggetto di ampia discussione da parte del Comitato Direttivo della Confederterra, che ha deliberato ieri di demandare a tutte le istanze centrali e periferiche dell'organizzazione il compito di dibattere ampiamente tra le masse contadine il problema stesso. Da tali discussioni emergeranno le osservazioni più idonee a definire l'orientamento concreto dell'organizzazione dei lavoratori della terra.

Analogo invito è stato rivolto ai tecnici, ai membri del C. D. ed ai dirigenti delle organizzazioni perchè formulino proposte che la Confederterra possa tradurre in un suo progetto di riforma agraria.

Il Comitato Direttivo ha anche approvato ieri all'unanimità una mozione nella quale, esaminata la situazione in cui versano i lavoratori della terra, si approvano le decisioni prese dal Comitato Esecutivo della Federazione Braccianti per la manifestazione che avrà luogo in tutta Italia sabato 21 agosto per protestare contro il Governo e contro gli agrari. Sarà effettuata, mezza giornata di sciopero per rivendicare il diritto delle organizzazioni sindacali di gestire e controllare il collocamento; una rapida conclusione del contratto nazionale della categoria; la obbligatorietà delle migliorie fondiarie; il sussidio di disoccupazione e la concessione delle ferie. Il C. D. confederale ha dichiarato tutto il suo appoggio alla Federazione nella lotta per la realizzazione di tali obbiettivi.

Il C. D. ha approvato inoltre la decisione presa dagli organi direttivi della Federmezzadri sulle lotte future per l'effettiva applicazione della legge e sulla lotta tendente a realizzare gli obbiettivi della categoria con la stipulazione dei nuovi capitolati colonici.

Anche la necessità di sviluppare l'azione organizzativa dei coltivatori diretti attraverso il rafforzamento degli organismi direttivi e attraverso una azione concreta tendente alla difesa della piccola proprietà e della piccola conduzione agraria è compresa nell'o.d.g. conclusivo. Inoltre si chiede la realizzazione della riforma tributaria. A tale scopo la Segreteria della Confederterra è stata incaricata di convocare un Convegno nazionale dei coltivatori diretti.

Il C. D. ha preso in considerazione anche i problemi dei tecnici e degli impiegati agricoli.

Ricordando le vittime delle agitazioni sostenute dai lavoratori della terra per l'affermazione dei principi di giustizia sociale, il C. D. ha deciso di indire una sottoscrizione nazionale fra coloni e mezzadri per la costituzione di un fondo di solidarietà per le famiglie degli arrestati nella recente agitazione.

Il C. D ha anche approvato la nomina del compagno Renato Vidimari a segretario nazionale della Confederterra.

AI CAMPIONATI MONDIALI

I ciclisti azzurri partiti per l'Olanda

MILANO, 11. — Agli ordini del C. T. per le corse su strada, Armando Lugari, sono partiti oggi alle 15.15 i corridori italiani che parteciperanno ai campionati mondiali di Valkenburg. Fausto Coppi, fino a ieri incerto partente, è stato il primo a giungere alla stazione. Giungevano poi Maggini, Fiorenzo Magni, Martini, Ortelli, Pasquini, Ricci e il distante Barosi.

Basta il che correrà il 18 agosto a Bruxelles, sarà a Valkenburg il giorno 19.

Nuovi treni fra Roma e Pescara

Da oggi fra Roma e Pescara, sarà istituita una seconda coppia di treni rapidi con automotrici, con servizio di 1a e 2a classe, col seguente orario: Roma partenza 6.20, Pescara arrivo 10.35; Pescara partenza 18.02 Roma arrivo 23.15.

"BLOCCO DEI PREZZI E DEI SALARI,,!

IL GOVERNO DELLA CONFINDUSTRIA

agli industriali ha concesso:

l'aumento del 50% delle tariffe elettriche;

l'aumento di 6 lire ogni metro cubo di gas;

sgravi fiscali al capitale azionario e agli esportatori;

ai lavoratori ha aumentato:

il pane
la pasta
le tariffe postali e telegrafiche
le tariffe elettriche
il prezzo del gas
e ridurrà il saggio d'interesse sui titoli di Stato.

NON BASTA ANCORA!

Il governo vuole aumentare i fitti, le tasse, le tariffe ferroviarie e telefoniche. Vuole licenziamenti in massa. Vuole ridurre salari e stipendi col Piano Fanfani.

LA RISPOSTA E' AI LAVORATORI

Nuovo colpo ai consumatori Aumento del carbone e del gas

La maggiorazione delle tariffe elettriche è del 50 per cento

Il governo ha deciso di aumentare anche il prezzo del carbone. Esso salirà a 10.800 lire alla tonnellata con un aumento di 600 lire sul prezzo attuale. Una immediata e grave ripercussione sui bilanci dei lavoratori sarà data dal conseguente aumento del prezzo del gas che sarà maggiorato di lire 6 ogni metro cubo.

Per giustificare quest'altra clamorosa smentita al famoso slogan lanciato dal Consiglio dei Ministri « blocco dei prezzi e dei salari », il comunicato governativo ha addotto la necessità di adeguare i prezzi a quelli del carbone estero. Ma la giustificazione ha il difetto di rendere palesi a tutti i benefici del piano E.R.P.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe elettriche deciso martedì è stato precisato che esse saranno maggiorate del 50% rispetto ai prezzi attuali. Il provvedimento colpirà maggiormente il Mezzogiorno perchè le tariffe attuali erano aumentate nel nord 18 volte e nel sud solo 14 volte rispetto al 1942. Da oggi in poi le tariffe saranno uguali in tutto il territorio nazionale poichè le prime sono state aumentate 6 volte e le seconde 10 volte.

Cercando di coprire l'impressione negativa che tali aumenti a getto continuo produrranno nel paese il governo ha sentito il bisogno di annunciare un piano di costruzioni elettriche.

Il programma dovrebbe importare la costruzione di 36 impianti idroelettrici per una producibilità annua di miliardi 7,4 di Kw. di energia. Al finanziamento del piano dovrebbero contribuire capitali privati ed un prestito della Banca Internazionale per la Ricostruzione. Anche nel settore-chiave della nostra industria dunque il governo non solo ha rinunciato ad ogni riforma di struttura che colpisca il monopolio di pochi grandi industriali, ma ha deciso di rafforzarlo concedendo al capitale privato la libertà più assoluta.

Nè il governo si è preoccupato di chiarire all'opinione pubblica le garanzie e le contropartite che la Banca Internazionale richiederà per un simile prestito. Le mire del capitale internazionale sul nostro potenziale industriale potrebbero trovare un primo soddisfacimento in questo intervento massiccio nella nostra economia.

Trattano i grossi industriali dell'elettricità premono per ottenere lo sbocco completo del prezzo dell'energia per le utenze superiori ai 30 Kw di potenza installata. Lo sblocco provocherebbe il fallimento delle piccole industrie e rafforzerebbe il monopolio dei gruppi più forti.

Frattanto si apprende che il C.I.P. ha riavviato a dopo Ferragosto l'esame dell'aumento delle tariffe telefoniche.

CONTROPIEDE

MERIDIONALISMO - *In attesa dell'entrata in vigore del piano Lombardo le tariffe elettriche sono state aumentate di 2,5 volte rispetto al 1942. Poichè fino ad oggi le tariffe erano aumentate, nel nord di 15 volte e nel sud di 14 volte appena, il Ministro Lombardo ha ritenuto opportuno cancellare questa vergognosa minorazione di diritti del Mezzogiorno.*

Egli ha aumentato le tariffe del nord di 6 volte e quelle del sud di 10.

URGE SMENTITA - *Scelti ha fatto annunciare ieri da un'agenzia di aver ripristinato gli obblighi colonici nella mezzadria e nel caso che gli allenamenti da parte dei mezzadri eccedano i bisogni familiari ». Tale disposizione — che, secondo l'agenzia, sarebbe stata data in una circolare ai Prefetti — è del tutto assurda, in quanto contrasta con l'art. 4 della legge testè approvata alla Camera. L'art. 4 abolisce gli obblighi e non fa limitazioni a tale disposizione. Se quindi Scelti ha passato la notizia per « tastare il terreno » è cascato male: i mezzadri, ossequienti alla legge, le regole ai padroni non le porteranno mai. Dice sempre l'agenzia che l'art. 4 ha provocato « un pessimismo malumore » tra gli agrari. Ma anche Scelti è un agrario. Forse, allora, tutto si spiega.*

LA LOTTA RIPRENDE NELLE CAMPAGNE

GOVERNO E CONFIDA CONTRO 2 MILIONI DI BRACCIANTI

ARTICOLO DI ILIO BOSI

Due milioni di operai agricoli hanno deciso di richiamare l'attenzione di tutto il popolo italiano sulle loro condizioni di vita e sulle loro rivendicazioni. Essi incroceranno le braccia in tutta Italia per mezza giornata sabato 21 agosto.

La notizia, che quasi tutta la stampa ha riportato, ha commosso un funzionario del Ministero del Lavoro il quale si è precipitato a domandare perchè mai i braccianti faranno sciopero. Il fatto è indicativo: se pretendere che i funzionari del Ministero del Lavoro sappiano che cosa vuol fare il loro Ministro è troppo chiedere, è certo però, che essi dovrebbero conoscere bene le condizioni e le rivendicazioni dei braccianti agricoli. La Federbraccianti le ha segnalate ripetutamente e al Ministro del Lavoro e a tutto il Governo.

Dopo il grande sciopero del settembre scorso nelle regioni settentrionali, dopo gli scioperi di Puglia, Lucania e Sicilia, e quelli recenti della Valle Padana, il silenzio e l'ignoranza sulle condizioni dei braccianti e sulle loro richieste non può essere indice che di una precisa volontà: quella di obbligare questi lavoratori a contare sulle solo loro forze per il conseguimento delle loro rivendicazioni.

D'altronde il Governo è ben lon-

LIBERALI CERCANSI...

di AUGUSTO MONTI

Augusto Monti è una delle più limpide e note figure dell'antifascismo piemontese. Tutore d'una serie di studi sul Risorgimento. Fu collaboratore dell'Unità di Salvemini, e di Rivoluzione liberale di Gobetti. Alla sua posizione di liberale gobettiano, di difensore della lotta del proletariato torinese, rimase fedele sotto la dittatura; il che gli valse ripetutamente il carcere.

Lottò, durante e dopo la guerra di liberazione nelle file del Partito d'Azione. Aderì nel marzo scorso al Fronte Democratico Popolare. Come indipendente del Fronte continua oggi la sua battaglia trentennale per la libertà.

Quando sul finir del secolo scorso, presero ad essere noti gli studi di Benedetto Croce sul marxismo, non mancò chi rimproverasse allo «studioso napoletano» di esser un «*socialista*». Al che egli rispose non ammettendo — o negando — di aver quelle idee, ma dichiarando che dopo tutto esser socialista non era nè peccato nè vergogna: prova di coraggio non piccola quella, dati i tempi, (Africa, domicilio coatto, piena del fiume carsico della reazione che da cento anni mina il suolo politico nostrano).

Circa dieci anni dopo seguiva il Croce sulla via dell'indulgenza ai socialisti Giovanni Giolitti inaugurando in Italia quella politica, che ormai si poteva dir «liberale» non tanto perchè portasse ad un aumento di questa o quella mercede, ma perchè trasferiva la competizione politica e sociale dal piano dell'*odio* e della *paura* di classe su quello più civile della *lotta* di classe, e in questa ammetteva la necessità e l'utilità del competitore e s'impegnava a rispettare nell'umanità e libertà dell'avversario la libertà e l'umanità propria.

Dieci anni di quella politica, all'incirca, e poi... la guerra. La guerra 1914-1918. E poi... il dopoguerra.

A questo punto la capacità liberale del pensatore napoletano e del parlamentare piemontese — la capacità liberale d'Italia — parve di fatto esaurita: Benedetto Croce attribuisce al manganello un tal quale suo dialettico significato filosofico. Giovanni Giolitti — dopo aver sbagliato le elezioni del '21 — si cova la biscia fascista in seno, ne vien morso, e politicamente prima che fisicamente, ne muore.

Si assume allora, di fronte alla prima furia fascista, il compito di testimoniar in Italia la persistenza d'una coscienza liberale, difendendo con argomenti liberali l'opera dei socialcomunisti, un giovane: Piero Gobetti.

Dietro lui — morto lui — piglian posizione i vecchi maestri di liberalismo: fuggiti i buoi s'accingono a chiuder la stalla: si rifanno liberali facendosi antifascisti; preparano a lunga scadenza l'atmosfera in cui i C.L.N. giungeranno alla Liberazione, cioè alla restituzione — non della libertà — ma delle premesse della libertà.

* * *

Adesso siamo nel 1948. Adesso siamo... nel 1921. Torna a tirare quell'aria. Straripa — di nuovo — l'infernale fiumana e muove all'assalto, come una volta, delle posizioni socialiste, così ora delle posizioni comuniste.

Ma oggi in Italia di liberali che facciano, di fronte a quell'identica e diversa furia, il dovere loro pare che non se ne trovino più.

Le elezioni dell'aprile sono state condotte — dal governo! — sotto il segno non solo della lotta di classe ma della paura, e quindi dell'odio, di classe; e, naturalmente, questi istinti han trovato le loro più parossistiche espressioni nei ceti che meno hanno per sè le attenuanti della miseria e dell'ignoranza: ma un liberale di qualità e di autorità che — come tale — semplicemente constatasse la cosa non s'è trovato.

Un Cardinale ha comminato scomuniche; un Presidente del Consiglio s'è trasformato in tribuno; un ministro degli esteri straniero ha minacciato d'affamar l'Italia se una parte piuttosto che un'altra avesse vinto, sia pur legalmente, le elezioni: non un liberale qualificato e autorevole ha protestato come tale — contro queste illiberali enormità.

Nessuna meraviglia quindi che in un clima siffatto dopo del 18 aprile si sia avuto il 14 luglio. Non caso, non disgrazia, non sconsiderato gesto d'un pazzo quell'attentato, ma logica e prevedibile — e preveduta — conseguenza di quella propaganda: atto dunque la cui responsabilità purtroppo ricade sul Governo — *sui governi* — che tal propaganda non solo permisero ma organizzarono.

Si offriva così ancora un'occasione perchè alla Camera, o al Senato, o nella stampa, un liberale di coscienza si levasse ed enunciasse ancora una volta la lapalissiana e liberale verità «che la ragione è ragione anche se l'ha l'avversario, e il torto è torto anche se sta dalla parte dell'alleato», dicesse la parola capace essa sola di mettere ogni responsabile di fronte alle proprie responsabilità. La parola non è stata detta, l'occasione non è stata colta.

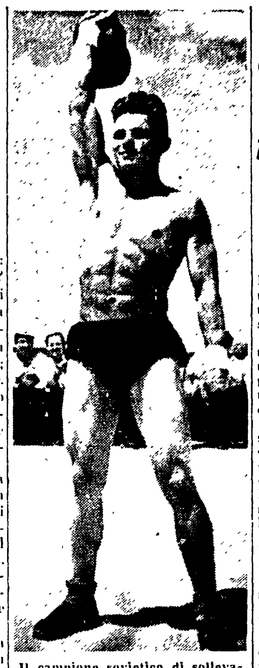
* * *

Quarantotto anni fa precisi, in una rovente giornata di luglio, l'Italia era funestata da un altro delitto politico, l'uccisione di Re Umberto: poteva quello segnar l'esasperarsi d'una guerra civile, che del resto era in corso da anni: ne fu invece la fine. Come mai?

In tutti i Partiti, sopra tutti i partiti, ci furono allora in Italia degli uomini che parlarono liberale nell'occasione. In Italia era viva ancora la coscienza liberale; l'Italia era ancora un paese civile. Figuratevi cosa sarebbe successo ora da noi il 14 luglio se l'attentatore fosse stato un comunista e la vittima fosse stata un segretario politico D. C.!

La coscienza liberale: secata quella sorgente ogni terra è un deserto, spento quel sole ad ogni ora è notte. Regnan davvero sull'Italia nostra quell'arsura e quel buio? L'è rimasta davvero l'Italia, pur dopo il 25 aprile del '45 quello che essa fu per tanti anni dopo il 28 ottobre del '22, un paese di barbarie?

No, se — come io credo — una coscienza liberale vige ancora in qualche parte di essa. Dove? in chi riposta? Vedremo.



Il campione sovietico di sollevamento pesi Protopopov, durante un suo esercizio

UNA LETTERA ALL'AMBASCIATORE INGLESE

"Voglio restare nell'Unione Sovietica,,

Il marinaio Reginald Hubbard ha rinunziato alla cittadinanza canadese per vivere felice in URSS

LONDRA, agosto. — Reginald Hubbard è stato piuttosto esplicito nella sua lettera a Sir Maurice Peterson, ambasciatore britannico a Mosca.

«Non voglio ritornare nella mia terra natale. Ormai so quali vicissitudini milioni di persone devono sopportare nel mondo capitalistico. Tutta la mia vita non è stata che una continua caccia al lavoro».

Hubbard è un marinaio canadese di 43 anni che secondo quanto è stato reso noto dall'Agenzia «Tass» si è rivolto al sindaco di Odessa chiedendo il permesso di potersi stabilire nell'Unione Sovietica ed esprimendo l'intenzione di rinunciare alla cittadinanza britannica.

Reginald Hubbard era giunto in URSS a bordo del vapore americano «Edward R. Squibb» e nella lettera inviata all'Ambasciatore britannico ha affermato di essere figlio di un ex-console canadese negli Stati Uniti.

Richiesto di precisare le ragioni del suo atto, il marinaio ha dichiarato di averne abbastanza della vita nei Paesi capitalistici dove dopo tanti anni di lavoro non è riuscito a raggiungere nessuno dei suoi ideali.

«A tutt'oggi — egli ha scritto — non sono in grado di disporre di una casa nè dei mezzi per potermi fare una famiglia. Sono stato senza lavoro anche per un anno intero nel Canadà, nella Nuova Zelanda, in Australia e negli Stati Uniti, maledicendo il sistema politico su cui si fondano l'Impero britannico e l'America, sistema incapace di garantire a milioni di persone anche i soli mezzi di sostentamento».

Reginald Hubbard ha affermato invece di aver constatato che il Governo sovietico garantisce il lavoro e una vita normale a tutti.

Nella lettera inviata all'Ambasciatore britannico il marinaio racconta parte delle tristi vicende della sua vita precisando come egli decise di darsi alla vita di mare dopo aver inutilmente cercato di poter ottenere un lavoro stabile e continuativo facendo successivamente il postino, il meccanico, il carpentiere, il cuoco e il giardiniere.

«Durante la mia permanenza sul suolo dell'Unione Sovietica» continua Reginald Hubbard «ho potuto rendermi conto della vita del popolo russo constatando come tutto quello che avevo sentito dire di bene su questo Paese sia perfettamente vero, mentre è menzogna quanto pubblicato dalla stampa reazionaria americana e canadese».

Nella lettera inviata all'Ambasciatore inglese e divulgata dalla «Tass» Hubbard prosegue: «Oggi centinaia di giornali reazionari dell'Impero britannico e degli Stati Uniti insolentiscono l'Unione Sovietica cercando di convincere la gente che l'URSS è una minaccia per il mondo. E invece si tratta di manovre destinate a coprire la preparazione di una nuova guerra».

Dopo aver ricordato i sacrifici sopportati dal popolo sovietico durante l'ultima guerra, la lettera conclude: «Nessuno qui desidera un nuovo conflitto. Solo gli impostori e i provocatori americani e canadesi possono affermare il contrario».

Il cartellone dell'XI Festival di musica contemporanea

VENEZIA, 11 — La direzione dell'XI Festival internazionale di musica contemporanea comunica che il cartellone di quest'anno comprenderà le seguenti esecuzioni: «Cardillac», opera in tre atti di Paul Hindemith (novità per l'Italia); «L'incubo», monodramma in un atto di Riccardo Nielsen (novità assoluta); «Les Malheurs d'Orphée», opera in tre atti di Darius Milhaud (novità per l'Italia); «Il Delfino», opera in un atto di Gian Carlo Menotti (novità per l'Italia). «Marsia», balletto di Luigi Dalla Piccola (novità assoluta), «Orpheus», balletto di Igor Strawinsky (novità per l'Europa); «La Nymphe de Diane» (ricordi dal balletto «Sylvia») di Leo Delibes (novità).

Tre concerti sinfonici di musica contemporanea, tre concerti di musica da camera contemporanea, un concerto commemorativo di Claude Debussy (con «La Damoiselle Elue» e «Le Martyre de Saint Sebastien») completeranno il quadro delle manifestazioni

Il Teatro Sperimentale dell'opera lirica a Spoleto

Da oggi sino al 22 agosto avrà luogo a Spoleto la 2ª stagione del Teatro Sperimentale dell'Opera Lirica.

Verranno rappresentate le opere «Elisir d'Amore» di Donizetti, «Un Ballo in Maschera» di Verdi e «Werther» di Massenet.

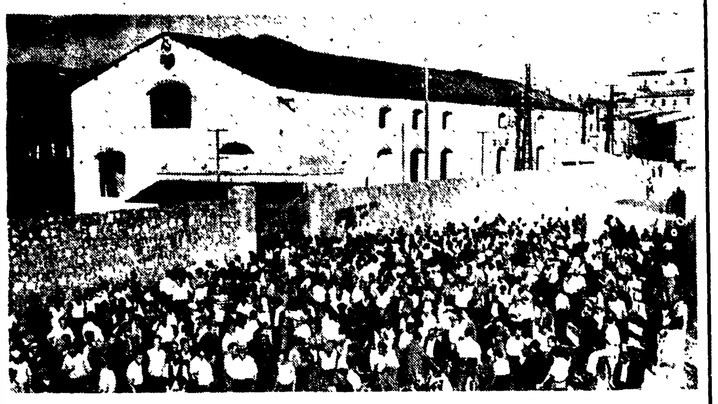
Si presenteranno così alla ribalta giovani cantanti provenienti dalle scuole dei maggiori centri lirici italiani.

L'elenco artistico comprende: Antonio Pirino, Giuliana de Torrebruna, Adele Sacchi, Franco Calabrese e Ernesto Sali per l'«Elisir d'Amore», Giannella Borelli, Oceanea Camera De Luca, Mimma Bassini, Berardo Serafini, Lida Petrini (per l'«Elisir d'Amore»), Giannella «Un Ballo in Maschera»). Non si conoscono ancora gli artisti per il «Werther».

In occasione della «prima» di stasera, sarà celebrato il centenario donizettiano

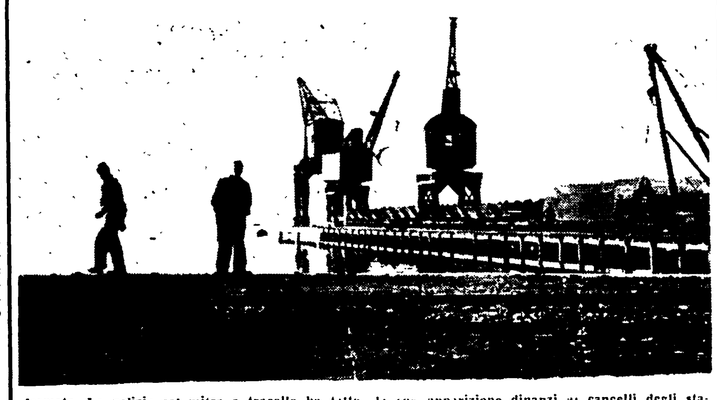
FOTOCRONACA

GIORNI DI LOTTA A PORTOFERRAIO



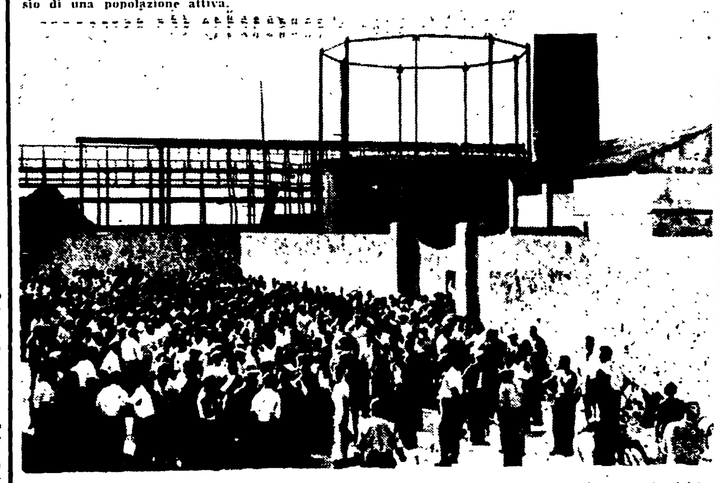
La storia industriale dell'Elba incomincia alla fine del secolo scorso, quando nell'Isola furono installati i primi e più importanti altiforni d'Italia. A Portoferraio da tutte le regioni affluirono allora numerosi operai specializzati. Nel volgere di mezzo secolo essi conquistarono col loro lavoro uno dei primi posti alla produzione siderurgica nazionale.

La loro patria divenne l'Isola, li crebbero le loro famiglie e i loro figli parlano ormai un linguaggio comune. Ma dieci giorni or sono è suonata nell'isola la campana a morto. 750 operai sono stati bruscamente licenziati. Improvvisamente tutta la vita di Portoferraio a quell'annunzio si è



fermata. La polizia col mitra a tracolla ha fatto la sua apparizione dinanzi ai cancelli degli stabilimenti, a difesa di un provvedimento assurdo che il Presidente della Finsider e Consigliere dell'ILVA ing. Sinigaglia ha giustificato con la solita formula: anticonomicità, senza mostrare peraltro il rovescio della medaglia: l'arretratezza degli impianti.

Gli operai sanno bene però che le cause del provvedimento vanno ricercate più in là: il loro licenziamento prelude infatti alla smobilitazione dell'ILVA e questo vorrebbe dire la demolizione della ferriera, la fine di una paese dove una volta al fischio della sirena s'alternava l'operoso brusio di una popolazione attiva.



Contro tutto questo i lavoratori dell'isola si sono schierati compatti: essi vogliono che il diritto al lavoro, sancito dalla Costituzione, non sia una vana formula. Il governo nero dovrà cedere prima o poi alla loro richiesta che è la più conseguente difesa di un patrimonio nazionale: le ferriere dell'Elba, messe a repentaglio dalla fallimentare politica democristiana.

TERRORISMO D. C. AD ABBADIA SAN SALVATORE

UN EROICO PAESE PARTIGIANO SOTTO IL MANGANELLO DI SCELBA

Il ricordo dei nazisti - "Ne ammazzeremo cento dei vostri!,, Come furono scattate le foto dei "ribelli,, - Fierezza di popolo

Certe cose, a sentirle raccontare, rivoltano il sangue.

Una donna che cade svenuta per tutte le bastonate che hanno dato al figlio, e quando è stesa in terra più morta che viva perchè soffre di cuore, e due vicine chiedono ai carabinieri di chiamare un medico per soccorrerla, uno di loro dice: «Lasciate perdere. Anche se resta lì tutta la notte non fa niente. Se muore sarà una delinquente di meno». E poi: «Dite che siamo come i tedeschi. I tedeschi ne ammazzavano dieci di voi per ognuno dei loro. Ma noi ne ammazzeremo cento dei vostri! Cento! Capito?».

Ferocia e infamia

Queste cose sono successe ad Abbadia San Salvatore, un piccolo paese eroico che ha dato molti partigiani alla guerra di liberazione e che per questo è odiato dal Ministro dell'Interno.

Giorni fa un camion s'è arrampicato fin lassù, con sessanta pacchi: indumenti e viveri mandati dalla C.G.I.L., dall'I.N.C.A., dalla F.I.O.M., dalla Camera del Lavoro di Roma, dalle Federazioni Minatori e Edili. E la compagna Picolato, che è andata per distribuire la roba assieme alle due compagne socialiste Pannunzi e Perfetto e al segretario della Federazione Minatori Grassi, mi ha raccontato quell'episodio della madre e del carabiniere, e altri fatti, di ferocia e di infamia.

A Abbadia le rappresaglie del Governo per lo sciopero generale continuano ancora. L'altra sera hanno arrestato il segretario dei minatori, Fabbrini. Moltissimi uomini sono in carcere, li hanno portati a Firenze, e la polizia continua ogni giorno a spaventare le donne rimaste sole e i bambini. Entrano nelle case, perquisiscono, interrogano.

Bimbi terrorizzati

Sono andati da Luigi Mistri, un operaio. Non l'hanno trovato.

Hanno spinto i due bambini, di 7 e di 8 anni, in una camera e ci si sono chiusi assieme. Uno degli agenti li tempestava di domande: «Dov'è vostro padre, che ha fatto durante lo sciopero, perchè non torna a casa?» e così incalzando come fanno loro, sempre più fitto, senza farli respirare. L'altro intanto aveva tirato fuori la pistola e ogni tanto la mostrava ai bambini. «Non avete paura di questa?» — chiedeva.

E a casa di Rodolfo Guerrini, segretario della Camera del Lavoro, lo stesso. Non l'hanno trovato e allora hanno preso la madre, di sessanta anni e il fratello di diciotto. Ostaggi. Che importa che sia proibito in ogni paese civile? L'Italia è il paese del 18 aprile e di Scelba.

Quel'a povera vecchia ora è anche lei a Firenze. Scrive. La Picolato mi ha mostrato la lettera: «Non pensate a me, io sono tranquilla perchè innocente, pensate invece a Alfredina (la nipotina) e abbiti cura tu (la nuora). E poi curate anche i miei polli e i miei piccioni». Gente accusata di «insurrezione organizzata contro i poteri dello Stato».

Il sindaco, Gualtiero Ciani, fu arrestato mentre giocava col suo bambino di sera, a casa. Quando lo vennero a prendere disse tranquillamente alla moglie: «Non metterlo a letto perchè torno subito e voglio giocare ancora un po' con lui».

E' ancora in carcere.

E quasi tutte le sere quei manigoldi vanno a casa della moglie, incinta, a spaventarla, a tormentarla, a dire che lui non tornerà, che è ora di finirla con questi comunisti.

Poi c'è stato il fatto delle fotografie dei «ribelli». Una cosa abbietta. Mostruosa. Sapete già che hanno preso questi ragazzi e li hanno tenuti qualche giorno in guardina perchè crescesse loro la barba. Sapete che gli hanno dato poco da mangiare e li hanno spettinati perchè apparissero più paurosi. Sapete che hanno loro messo in mano i fucili e i mitra della polizia e così li hanno fotografati e cinematografati: i «ribelli», i banditi catturati sulla montagna. Non sapete che quando questi «banditi» si sono visti in fotografia, così ridotti, molti sono scoppiati a piangere per l'umiliazione e la vergogna.

A Concetta Coppi, una donna che soffre di cuore, le hanno arrestato il figlio di diciotto anni. E' quella donna di cui parlavo prima. Coi nervi di bue hanno flagellato il figlio. Era notte. Lei, che stava in guardina con altre due arrestate, Assunta Lombardi e Anna Andonone, sentiva le urla del suo ragazzo. Ha sentito che a un certo momento è piombato a terra stremato. Ha sentito che hanno parlato al cugino Carlo Contorni, pure arrestato, senza una gamba perduta in una disgrazia in miniera: e volevano obbligarlo, lui senza una gamba e già livido di bastonate, a tirar su in piedi il cugino e a continuare a flagellarlo.

Povera donna, non ha potuto sopportare. E' caduta di schianto sul pavimento, mezza morta. E' stato allora che le due vicine hanno implorato i carabinieri per un medico. E quello ha risposto: «Se muore sarà una delinquente di meno».

E quel carabiniere che diceva così, era lo stesso che il 1. marzo 1945, sotto i nazisti, aveva arrestato la donna, colpevole di essere madre di un partigiano. Allora lui stava nella Milizia.

La mattina dopo, quando è rinvenuta, la madre ha continuato a pregare per il figlio, a dire che era innocente, che aveva solo fatto lo sciopero con tutti gli altri perchè avevano sparato a Togliatti. «Vostro figlio è un delinquente, e lo sapete bene» (Forse per quelle bestie «delinquente» e «partigiano» è la stessa cosa).

«No, mio figlio non è un delinquente. Delinquente è quello che ha sparato a Togliatti».

«No — è il tenente comandante la stazione dei carabinieri che interviene — no. Quello non è un delinquente. Quello è uno che difende un'idea».

A questa gente è affidata la difesa dei «poteri dello Stato».

Commovente solidarietà

Eppure, che forza d'animo, che fierezza in quelli che Scelba vorrebbe «domare». Sono stretti dalla miseria e si aiutano gli uni con gli altri. I minatori, che (si) lavorano solo dodici giorni al mese hanno deciso di dare una giornata di lavoro a favore delle donne e dei bambini rimasti senza babbo. Alla fine di questo mese si sono impegnati a dare altre mille lire. E hanno chiesto di lavorare al posto degli arrestati per aiutarne le famiglie. E gli arrestati scrivono «non pensate a noi che stiamo bene, date da mangiare ai bambini». Adriano Coppi, segretario della Commissione di Fabbrica, scrive alla moglie: «So che sono la cagione dei tuoi guai, ma Leda mia questa è la nostra vita fatta di amore e di sofferenza».

«Crederamo che con la liberazione e col 25 aprile fosse tutto finito — diceva un minatore — ci siamo sbagliati. Ma non ci perdiamo d'animo. Lotteremo ancora».

VINCENZO EMILIANI

SCIENZA E TECNICA NELL'U.R.S.S.

Una grande risorsa la liquefazione dei gas

Ghiaccio secco e gas liquido per usi domestici ottenuti con un originale procedimento

In Inghilterra e in altri Paesi capitalisti alcuni scienziati lavorano nelle Università generalmente nel campo della «scienza pura», ossia attorno a ricerche che non sono state intraprese per risolvere un particolare problema pratico. Altri lavorano per il Governo o per ditte diverse.

Nell'Unione Sovietica non c'è una vera linea di divisione tra scienza pura e applicata. Se uno scienziato vuole condurre delle ricerche su una questione che lo interessa, ma che non ha un valore immediato, spesso gli si chiede di condurle contemporaneamente a qualche ricerca su un problema industriale comune, come un professore inglese deve insegnare oltre che far le sue ricerche.

Se compariamo le risorse di carbone calcolate in tonnellate per unità di superficie, troviamo che l'Unione Sovietica è meno ricca della Gran Bretagna e della Germania (più ricca invece quanto a petrolio). E molti suoi centri industriali sono lontani dai bacini carboniferi. Ma anche se avessero molto più carbone, i sovietici non lo sprecherebbero come han fatto i capitalisti inglesi. In primo luogo, hanno rivolto particolare cura nell'impiego del gas di carbone e nel gas naturale che si sviluppa dai campi petroliferi.

Ora è abbastanza semplice separare i minerali che si trovano mescolati tra loro.

E' molto difficile invece separare dei gas, fino a che rimangono tali, mentre è facile quando si è riusciti a liquefarli a temperature molto basse. Così il neon (usato per le lampade al neon, bolle a temperatura più bassa dell'aria, e si ottiene liquefacendo l'aria stessa, raccogliendo la frazione che bolle per ultima, liquefacendola ancora, raccogliendo l'ultima frazione e così via.

Si tratta di temperature molto basse: il biossido di carbonio, il «ghiaccio secco» che ben conosciamo, che ci pare così freddo da rovinarci la pelle se lo teniamo in mano, è, rispetto all'aria liquida, così caldo che gettandone un pezzetto nell'aria liquida questa si mette a bollire. E anche l'aria liquida è calda rispetto all'idrogeno liquido.

Oggi l'Unione Sovietica è la prima del mondo sia nella teoria che nella pratica della liquefazione dei gas.

Vicino a Mosca è stato recentemente ultimato il più grande stabilimento per la liquefazione dei gas. Nella zona la maggior parte dei filoni carboniferi è posta ad un livello poco profondo ma non è più grossa di mezzo metro. I sovietici non hanno nessuna intenzione di porre dei minatori a lavorare in tali condizioni. Quindi pongono delle condutture verticali dal suolo al filone, e soffiano in alcuni di esse un miscuglio di vapore e ossigeno (ottenuto dall'aria liquida). Poi accendono il filone e il gas che risale per le altre condutture viene raccolto e raffreddato. Non solo si può condensare, come dal gas illuminante, catrame, benzene ecc. ma si ottiene direttamente «ghiaccio secco» per i refrigeranti. Il gas purificato viene usato per illuminazione, riscaldamento, eccetera, e si spera di poter presto soddisfare in tal modo l'intero fabbisogno di gas illuminante (gas delle nostre cucine) della città.

J. B. S. HALDANE

PER LA PAURA DI UN "FIASCO,, ALLE OLIMPIADI

Il tradizionale orgoglio britannico ha passato un brutto quarto d'ora

Difetti organizzativi - Una celebre frase di Scarfoglio - Nuova tecnica USA nei 110 a ostacoli - Ricordi delle Olimpiadi 1896

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, Agosto

Nei primi giorni delle Olimpiadi gli inglesi stavano sulle spine. Le cose non andavano molto bene: non c'erano risultati spettacolari e non c'era nemmeno una grande affluenza di pubblico.

La fiamma olimpica per giunta s'era spenta due volte: la prima volta all'arrivo di Dover e la seconda proprio nello Stadio di Wembley. Ora uno degli organizzatori spreca un'intera scatola di cerini senza riuscire a riaccenderla.

Da parte loro molti comitati atletici stranieri, che erano giunti a Londra senza portare con sè le scorte di viveri necessarie, avevano cominciato a lamentarsi per l'insufficienza dell'alimentazione.

Se ci fosse stato un giornalista come Scarfoglio avrebbe già stampato sul suo giornale che queste erano le Olimpiadi coi fichi secchi.

Perdipiù gli inglesi, come è noto, hanno assai sviluppato quasi quanto gli americani, un grande orgoglio. Specialmente dopo questa guerra, poi, stanno attraversando una fase acuta di elogio di se stessi.

E come ci tengono a farci sapere che Londra è la più grande città del mondo, che il loro Palazzo Reale è il più grande del mondo, che la loro Metropolitana è la più grande e la meglio organizzata del mondo; così a proposito delle Olimpiadi ci tenevano a fare in modo che fossero le più grandi del mondo.

Dopo i primi, inaccettabili preludi stavano molto in ansia.

Adesso, invece, gli spiriti si sono risollevati. Tutti i giornali hanno finalmente annunciato al pubblico che le Olimpiadi di Londra del 1948 sono effettivamente le più grandi del mondo. I giornali del mattino lo hanno annunciato con molta compostezza e serietà con titoli discreti, come è loro costume. I giornali della sera, invece, hanno diffuso la notizia in una maniera più scintillante formando tutti i particolari in cifre.

Secondo queste cifre le Olimpiadi di Londra hanno già battuto, dopo la prima settimana, ogni precedente record monetario, raggiungendo un incasso che per il momento si aggira sulle 600 mila sterline, ma che alla fine dei giochi raggiungerà perlomeno il milione di sterline. Il primato precedente era detenuto dalle Olimpiadi di Berlino con 350 mila sterline complessive.

In questi calcoli, però, gli inglesi ci tengono a non mettere in ritardo il fatto che non si tien conto della svalutazione.

Un ponte proprio primato tuttavia è quello raggiunto durante le gare di atletica dallo Stadio di Wembley.

Durante gli ultimi giorni di gare, lo Stadio si è quotidianamente riempito di tutti gli ottantaduemila posti che è capace di contenere. Era dalle Olimpiadi di Los Angeles che le gare di atletica leggera non raggiungevano una cifra così imponente di spettatori.

Anche in linea tecnica si sono avuti quei risultati di primordine che danno un tono sostenuto alle Olimpiadi. Molti primati olimpionici e mondiali sono crollati a Wembley, e alcune figure di atleti sono apparse veramente eccezionali.

La novità più importante dal punto di vista tecnico è stata forse quella portata dai tre americani, che si sono classificati ai primi posti nei 110 metri a ostacoli.

Il loro nuovo stile è di grande resa e dimostra che tecnicamente nelle corse a ostacoli gli americani sono di un passo avanti nei confronti degli altri paesi.

Porter e Dixon scavalcano gli ostacoli portando in avanti ambedue le mani parallelamente alla gamba, e curando il corpo, molto in avanti in modo che la testa arriva quasi all'altezza della gamba.

E' uno stile che rende molto anche dal punto di vista spettacolare. Invece la novità stilistica introdotta da Scott consiste nello scavalcare l'ostacolo portando in avanti non più la mano che sta dalla parte opposta della gamba che scavalca per prima l'ostacolo ma quella che sta dallo stesso lato.

Dal punto di vista stilistico invece gli Stati Uniti hanno dimostrato di non essere a punto nel lancio del disco, dove tuttavia hanno alcuni fondamentali.

Consolini e Tosi prima delle gare, erano andati ad osservare l'allenamento dei loro rivali americani Gordien, Gordien, con come bracco, avevano ritenuto per poi tenderlo di scatto durante il lancio.

Consolini e Tosi dopo aver osservato questo stile avevano notato che esso non era di massimo rendimento e si dichiararono contenti di poterlo superare.

Sul campo, infatti, hanno conquistato il primo e il secondo posto e Consolini ha stabilito un nuovo primato olimpionico.

Sembra che quella di essere un po' fiacchi nel disco, sia una vecchia tradizione americana che perlomeno risale alla prima Olimpiade quella di Atene del 1896. Allora l'americano Garret vinse la prova del disco stabilendo il primo record olimpionico con metri 29.15.

Fu in ogni modo una vittoria brillante se si tien conto del fatto che prima del suo arrivo ad Atene Garret non aveva mai visto un disco in vita sua.

E non bisogna dimenticare che quella volta gli americani arrivarono ad Atene la sera prima delle gare, perchè credevano che le Olimpiadi avrebbero dovuto cominciare il 18 aprile e non il 6. Non sapevano infatti, che in Grecia a quel tempo usavano ancora il calendario Giuliano nel quale il 18 aprile corrispondeva al 6 aprile del calendario Gregoriano.

Adesso un lancio di 2a metri che una volta costituiva un primato olimpico farebbe ridere anche in una gara di disco femminile.

TOMMASO GIGLIO